

“Fermate prima le mani assassine”: la comunità di Samarate saluta Teresa Stabile, vittima di femminicidio

Pubblicato: Mercoledì 23 Aprile 2025



Si sono svolti in forma privata a Samarate i funerali di Teresa Stabile, la donna assassinata dal marito (da cui era separata) una settimana fa, mercoledì 16 aprile, nel cortile dove entrambi abitavano, in via San Giovanni Bosco.

La **chiesa parrocchiale della Santissima Trinità**, si è riempita di **centinaia di persone venute per l'ultimo saluto**, sotto la “vigilanza” di volontari per assicurare che i **giornalisti rimanessero lontani**: oltre ad amici e famigliari, la vicenda ha suscitato profonda commozione e rabbia nella comunità samaratese, che ha avuto a che fare negli ultimi anni **con diversi drammi che hanno visto vittime donne uccise da conoscenti e famigliari**.

Anche in piazza si sono radunate molte persone, alle prese con il dolore e lo sgomento per l'omicidio, che **Vincenzo Gerardi ha compiuto usando un coltello**, aggredendo la moglie nella sua auto, **a due passi dalla porta di casa**.

«Il mondo ha perso dolcezza del tuo sguardo e delle tue mani. Il mondo ha perso – **ha detto nel suo discorso funebre la zia** -. Hai preteso di continuare a poter sorridere e coltivare i tuoi sogni. Le donne chiedono che le mani degli assassini siano fermati prima».

L'intervento alla fine della celebrazione è stato duro e con una prospettiva ben chiara:

«Teresa non è morta per mano di una creatura aliena, ma come dice Elena Cecchetin di un figlio sano del patriarcato. La violenza di genere è un fatto strutturale non simmetrico, il marcio di un grumo socio-culturale, politico ed economico che le istituzioni ignorano, la politica deride, l'educazione non scalfisce e spesso tutto viene inghiottito dai mass-media. Ma questa volta è la nostra Teresa non Netflix E le donne subiscono, ancora, ancora, ancora una ogni tre giorni!».

«Certo che venga fatta giustizia, senza se e senza ma. Ma **le donne chiedono di più'. Che le mani assassine vengano fermate prima**, che non siano sempre solo le donne che debbano grattare alle porte dei commissariati per sentirsi dire "domani è un altro giorno..ci pensi bene..." il bravo ragazzo soffre la vuole bene o debbano seppur palesemente vittime nascondersi, annientarsi, lasciare alle spalle la loro vita e sparire! Ai segni di deragliamento emotivo, alle minacce, allo stalking, di questi bravi ragazzi le istituzioni dovrebbero correre in loro aiuto, sì, aiutare i bravi ragazzi proteggendoli da loro stessi, dalla loro psiche, rieducandoli se possibile all'affettività, scardinando il marcio nelle loro menti. Accompagnandoli in un percorso salvifico e mettendoli in condizioni di non nuocere».



di R. M.